

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 APRILE 1876

gnifica che l'epoca nostra deve cominciare dall'usufruire le forze delle generazioni sin dal momento in cui nascono.

I buoni amministratori debbono far sì che le scuole nelle quali dell'animale della natura deve farsi l'uomo ragionevole, siano organizzate in modo che riescano utili anche per un lavoro meccanico e produttivo qualsiasi.

Qui dovrei fermarmi per non invadere il campo mietuto dagli oratori che mi precessero: ma nell'ordine dell'inchiesta che discutiamo vi è un'altra considerazione non fatta da alcuno, la quale concerne l'orario del lavoro, ed il salario.

Nei paesi dove non è ancora adottato per sistema la mezzadria, o la partecipazione ai frutti industriali, dagli adulti con gli scioperi si ripara alle eccessive esigenze dei capitalisti. Ma vi sono due classi, o signori, che impotenziate dalla loro debolezza, hanno uopo della pietà tutoria della legge.

Queste classi, o signori, sono i fanciulli e le donne, i quali subiscono orari impossibili, sono assoggettati a fatiche in certi luoghi durissime e quando si è a pagarli, ricevono il terzo o il quarto del salario che si corrisponde comunemente all'uomo.

Ora io, in nome dell'umanità, in nome della giustizia, domando che l'inchiesta converga anche su questa parte della miserevole condizione operaia.

I fanciulli e le donne non debbono essere adoperati in lavori incomportevoli alla loro forza organica.

I fanciulli e le donne non debbono subire orari più lunghi di quelli che si impongono agli uomini.

I fanciulli e le donne debbono avere per salario il corrispettivo del lavoro. Non è lecito abusare della debolezza dei fanciulli con un lavoro opprimente che ne impedisce lo sviluppo organico e li fa rachitici. Non è lecito abusare del lavoro della donna offendendo la giustizia distributiva con la diminuzione arbitraria del salario. E se un pregiudizio ha invasa la vecchia Europa fino al punto di mantenere una consuetudine barbara nel considerare da meno il lavoro della donna, un alto senso di moralità deve imporre ai legislatori il dovere di cancellare questo pregiudizio. Imperocchè alla donna cui si nega il legittimo salario del proprio lavoro, si apre indirettamente la porta della corruzione.

Io non attendo risposta dall'egregio signor ministro; però mi lusingo che egli nell'ora di provvedere all'inchiesta tenga conto delle osservazioni da me espresse al Parlamento, perchè essa riesca allo scopo soddisfacente ed efficace che questa Assemblée si propone nel votarla. (*Bravo! Bene!*)

Ho detto.

CARANTI. È certamente di lieto augurio lo scorgere il concorde proposito che anima Governo e Parlamento, destra e sinistra, nel rivolgere uno sguardo di speciale attenzione agli interessi dell'agricoltura e degli agricoltori. Avrei desiderato che anzi questo si fosse fatto prima d'ora, per mostrare in qual concetto di alta importanza si tengono gli interessi di quell'agricoltura, che in forme diverse sopporta la maggior soma dei pubblici contributi...

MORELLI SALVATORE. Lo abbiamo fatto.

CARANTI... in qual conto si tenga questa numerosa classe di agricoltori che somministra i nove decimi del contingente di quei giovani robusti che costituiscono il nostro esercito. Ma ad ogni modo, quantunque io non abbia una grande fiducia nei risultati pratici dell'inchiesta, accetto l'inchiesta come un buon annunzio per ulteriori provvedimenti in pro di questa industria, che è la base della ricchezza nazionale.

Mi sono per altro domandato già più volte, se con questa inchiesta, che noi andiamo facendo con una certa solennità, avvegnachè la Camera v'interviene rappresentata da tre dei suoi componenti ed il Senato da altri tre, se, dico, questa inchiesta non solleverà per avventura delle speranze, che poi non potranno essere convenientemente soddisfatte.

È certo che quando la classe agricola sappia che i rappresentanti del Parlamento nazionale vanno indagando quali sono le misure delle retribuzioni che le vengono impartite, spererà di vedere in un tempo non lontano migliorata la sua condizione.

Ora a questo riguardo mi pare opportuno combattere un concetto, che mi è sembrato di aver udito molte volte ripetuto, cioè che le infelici condizioni delle classi agricole sia sempre il portato della ingordigia del proprietario verso di loro; mentre al contrario abbiamo un fatto che ci dimostra che, se il proprietario non retribuisce in più larga misura l'agricoltore, si è perchè egli stesso non ricava un rilevante profitto delle sue terre.

Abbiamo un fatto concreto che nelle provincie meridionali, ove appunto la deficienza di strade, la deficienza di sicurezza dà ai prodotti un valore assai minore di quello che nell'Italia superiore. Il contadino è colà meno retribuito che nell'Italia superiore.

Abbiamo anche questo fatto, che nell'Italia superiore dacchè sono aumentati i mezzi di comunicazione, e la rapidità degli scambi ha fatto crescere il frutto prodotto dalla terra, il salario del contadino è quasi duplicato.

E noi tutti, almeno tutti coloro che hanno frequente contatto con la classe agricola, ricordiamo come i piccoli paeselli dove una volta non esisteva